

# DIARIO DAL CUORE DEL MONDO

## SEI GIORNI IN TERRA SANTA

*“Il cuore del mondo sta in Terra Santa, il cuore del mondo batte a Gerusalemme.  
La Terra Santa è la terra della rivelazione, del dono della legge, dell’incarnazione,  
è la terra di Cristo, nella quale convergono tutte le nostre aspirazioni e speranze”*  
padre Pierbattista Pizzaballa

*“Il cammino del dialogo è proprio l’essere vicini in Cristo a Dio nella profondità dell’incontro  
con Lui, nell’esperienza della verità che ci apre alla luce e ci aiuta ad andare incontro agli altri:  
la luce della verità, la luce dell’amore”.*

Benedetto XVI



## IL PROGETTO: PONTI PER LA PACE



Ponti per la Pace promuove gemellaggi tra studenti di scuole italiane e della Terra Santa come contributo a un'educazione orientata al dialogo e alla pace e per favorire l'incontro, la conoscenza e l'amicizia. Grazie all'attivazione dei



gemellaggi tra Terra Santa e Italia, gli studenti coinvolti, attraverso nuovi rapporti di amicizia, hanno la possibilità di conoscere la storia, l'arte e la cultura dei loro compagni e di scoprire nessi tra le realtà socio-culturali dei loro Paesi.

Raccogliamo contributi per attrezzare i laboratori informatici delle scuole di

Terra Santa, per assegnare borse di studio volte a favorire esperienze all'estero e per organizzare viaggi di istruzione delle classi coinvolte dai gemellaggi.

*"In realtà, non di muri ha bisogno la Terra Santa, ma di ponti!"*

Giovanni Paolo II



[www.pontiperlapace.it](http://www.pontiperlapace.it)

## RINGRAZIAMENTI



Se la Terra Santa è il cuore del mondo, Gerusalemme è il cuore della Terra Santa, la città in cui è avvenuto il fatto più grande di tutta la storia.

Dopo un anno di lavoro al progetto Ponti per la Pace, l'invito di padre Pizzaballa e il sostegno di tutta la Frassati e degli amici del Progetto bxp hanno permesso alla redazione del giornale 2B, nato lo scorso anno per raccontare di noi agli amici di Betlemme, di visitare finalmente la loro terra e la loro scuola: un'esperienza straordinaria.

Abbiamo vissuto sei giorni intensissimi e abbiamo deciso di compilare insieme ogni sera un diario di bordo per fissare gli incontri, i volti e le parole di ogni giornata, perché avevamo il desiderio di non perdere la ricchezza dell'esperienza che stavamo facendo.

Una volta arrivati a casa, abbiamo sistemato gli appunti del diario: così, stupiti e commossi per quello che abbiamo vissuto, li consegniamo ai nostri lettori.

Ringraziamo la nostra preside, i nostri insegnanti che ci hanno accompagnato in questa avventura e ringraziamo tutte le persone che ci hanno accolto a Gerusalemme, dedicando loro queste brevi pagine.

Al Patriarca monsignor Fouad Twal, a padre Pierbattista Pizzaballa.

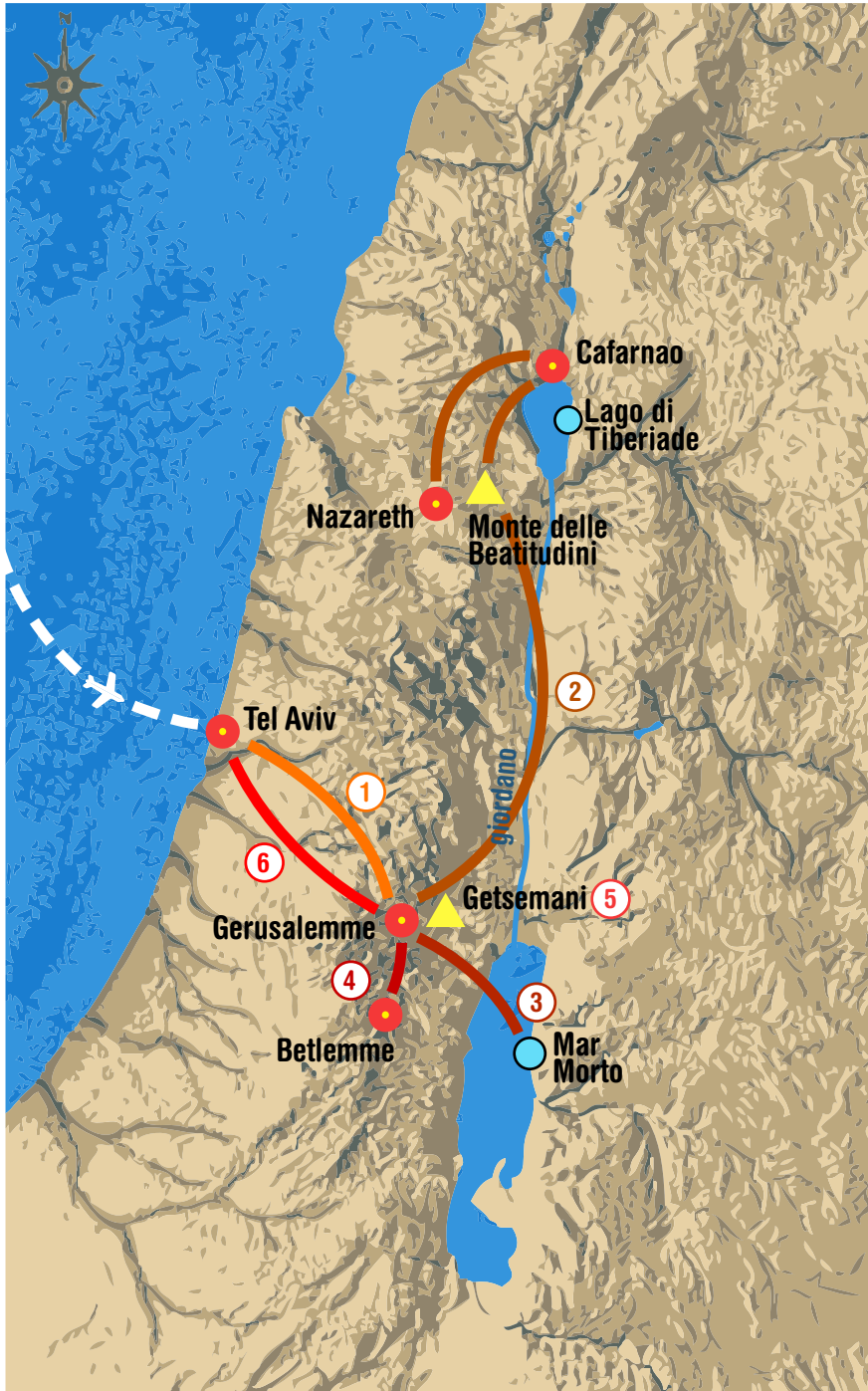
A Sobhy, Enrico e Francesca, Luigina, Filippo, padre Gabriele, don Vincent, Ettore, Tommaso, David, padre Armando, padre Marwan, Nisreen, Minerva, Issa e a tutti i ragazzi di Betlemme con gratitudine.

*Benedetta Argentero, Carlo Riva, Irene Basilico, Pietro Cesana, Pietro De Ponti*

**DIARIO DAL CUORE DEL MONDO**  
**SEI GIORNI IN TERRA SANTA**

*Benedetta Argentero, Carlo Riva, Irene Basilico,  
Pietro Cesana, Pietro De Ponti*

*Accompagnati da  
Maria Luisa Vergani, Letizia Bizzozero, Gianluca Tresoldi*

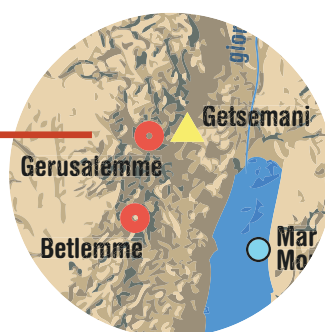


7 APRILE 2010

*“San Francesco ha caratterizzato fin dal principio il nostro stile qui in Terrasanta: uno stile semplice, da poveri, sempre a contatto con la gente.....alla ricerca di un dialogo nei confronti della maggioranza islamica e oggi anche quella ebraica a volte dialettico, ma sempre fraterno e libero”*

padre Pierbattista Pizzaballa

## PRIMO GIORNO



Ore sei: siamo già in aeroporto, la partenza è fissata alle otto, la stanchezza della levataccia comincia a farsi sentire, ma per riposare ci sarà il viaggio. Per qualcuno è il primo volo, per altri è quasi un'abitudine, ma volare è sempre un'emozione. Eleonora, la ragazza dell'agenzia, ci accompagna e le operazioni di imbarco sono semplici, abbiamo anche posti vicini; sull'aereo, gruppi di pellegrini invadono i sedili e la compagnia ci propina un film su Amalia, aviatrice pioniera il cui aereo precipita. Il film è lento, noioso e soprattutto di cattivo auspicio, sic!

Raggiungiamo **Tel Aviv** nelle prime ore del pomeriggio; lì, davanti al busto di Rabin, aspettiamo George, che il nostro ospite Sobhy ha mandato a prenderci; alla fine George arriva, parla solo inglese e ci carica sul pulmino che ci porterà alla città santa.

**Gerusalemme** dista circa un'ora e durante il tragitto abbiamo la possibilità di guardarci intorno: il territorio è a tratti brullo, a tratti roccioso; saltano subito all'occhio gli altissimi muri che recintano le città dell'Autonomia Palestinese: l'



autostrada corre proprio in mezzo a due barriere che sembrano prigioni.

Si vede in giro poca gente, ma già alle porte della città si nota la differenza: tutt'intorno alla città vecchia si sviluppa un affollato quartiere ebraico.

Ai bordi delle strade camminano uomini vestiti tutti

uguali, con completo e cappello neri, camicia bianca e frange della cintura penzolanti dai fianchi: sono gli ebrei ortodossi, i fondamentalisti. Hanno dei boccoli ricchi

## DIARIO DAL CUORE DEL MONDO

che scendono fino alle guance e molti attendono l' autobus leggendo dei libri (probabilmente i libri sacri ebraici). Intorno a loro, nugoli di bambini e ragazze giovani e belle, vestite con gonne scure e lunghe. Ed eccoci alle mura della città vecchia: per raggiungere la foresteria della **Custodia di Terra Santa** dei Francescani, dove alloggeremo, dobbiamo attraversare tutto il centro città a piedi e Gerusalemme ci viene incontro, rumorosa, sfacciata, viva, invadente, piena di suoni, di colori, di odori e di profumi nuovi. Si intuisce subito come in questi luoghi si viva per strada: fiumi di persone si riversano negli stretti vicoli a scalini dove si affacciano negozietti, bar, botteghe.

Molti sono i tipi di persone che si vedono per strada: residenti, commercianti, ragazzini in bicicletta che miracolosamente riescono ad evitare tutte le persone grazie a manovre assurde, ebrei, musulmani, cristiani armeni, cristiani ortodossi, copti, ciascuno con i propri abiti, ciascuno con la propria lingua: le voci che si intrecciano nei più svariati idiomi formano un coro abbastanza armonico e piacevole e, mentre scendiamo i gradini trascinando le nostre valigie, molti arabi affabilmente ci propongono le loro merci.

Finalmente, raggiungiamo la Custodia e dopo una piccola pausa ci dirigiamo dal Custode, Padre Pierbattista Pizzaballa.

La sua calorosa accoglienza ci mette a nostro agio, e subito si inizia a chiacchierare. Una Maestà, direbbe il Manzoni, perchè dal padre emanano una grande autorevolezza, una grande calma e una grande capacità di accoglienza; padre Pizzaballa ricopre da molti anni una carica molto importante, ma colpisce la sua umiltà, sia nei nostri confronti che in quelli dei propri confratelli: per esempio, scherza con un fratello francese prendendolo paternamente in giro per la sua nazionalità. Il padre ci racconta che i frati minori sono i custodi dei Luoghi Santi per mandato della Chiesa universale e operano, come Custodia, in appena trecento su un territorio vasto che comprende Israele, Giordania, Siria, Libano, Egitto, Cipro e Rodi. Con i frati collaborano molte congregazioni religiose e volontari che si riferiscono all' ATS (Associazione Terra Santa); i frati della Terra Santa provengono da ogni parte del mondo e il Custode, dalla metà



7 APRILE 2010

dell' Ottocento, collabora con il Patriarca Latino di Gerusalemme. Il padre ci comunica la sua preoccupazione nei confronti dei giovani palestinesi: la difficile situazione e i continui sgarbi subiti da parte degli israeliani li portano ad odiare quelli che poi diventano inevitabilmente "nemici" e ci confida il suo dolore per la rabbia che invade il cuore dei giovani.

Gli chiediamo cosa possiamo fare noi per questo e ci risponde che con il nostro viaggio e il nostro proposito di attuare scambi con gli studenti di Terra Santa stiamo già facendo moltissimo; cominciamo a comprendere di più la portata del nostro progetto bxp. Il padre si lascia fotografare con noi e ci offre in dono il rosario e alcuni ricordi; preghiamo con lui affidando i ragazzi palestinesi e noi stessi; poi, felici, usciamo di lì e corriamo alla casa francescana che ci ospita per la cena: siamo stanchi, mangiamo molto, ci portiamo via anche un po' di banane (che qui sono enormi e molto gustose) per la colazione dell'indomani.

Terminata la cena, ci tuffiamo nei vicoli per fare i primi acquisti, quelli per la colazione che consumeremo alla foresteria; la Custodia ci ha infatti messo a disposizione una cucina, così avremo modo di fare colazione e cena insieme, di ragionare sui fatti della giornata e di impostare le visite del giorno dopo.

Siamo stanchissimi, ma ci riuniamo nella cucina e ci scambiamo le impressioni sulle cose che abbiamo notato il primo giorno: andiamo a letto dopo esserci ripetuti le parole del Custode che, nel raccontare la storia della presenza francescana in Terra



*DIARIO DAL CUORE DEL MONDO*

Santa, sottolineava che Gesù si è incarnato in un luogo preciso, che è morto e risorto in un luogo preciso e noi siamo proprio qui! Domattina alle sette e trenta, appuntamento alle mura per visitare la Galilea; e adesso tutti nello stanzone dell'ex orfanotrofio per qualche ora di sonno!



*“Dobbiamo essere nella Chiesa di oggi una vera Gerusalemme, cioè un luogo di pace, “portandoci l’un l’altro” così come siamo; “portandoci insieme” nella gioiosa certezza che il Signore ci “porta tutti”.*

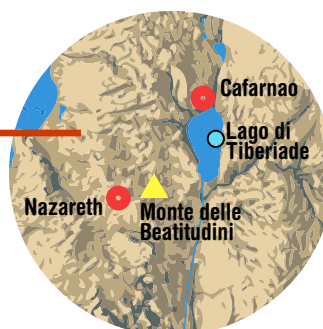
Benedetto XVI - Mercoledì, 12 ottobre 2005 (udienza generale)

8 APRILE 2010

*“Il compito della Custodia è una grande grazia, che la Provvidenza ci ha affidato. Ma la tensione è sempre quella di interrogarsi sulla persona di Gesù. Perché questi luoghi ci devono rimandare a Lui. Nazareth, Betlemme, Cafarnao Gerusalemme invitano alla preghiera, ma invitano anche a interrogarci su quel Gesù che qui compì i suoi passi, sulla Chiesa che in questi luoghi celebra e ricorda ogni volta un momento particolare della sua vita.”*

Padre Pierbattista Pizzaballa

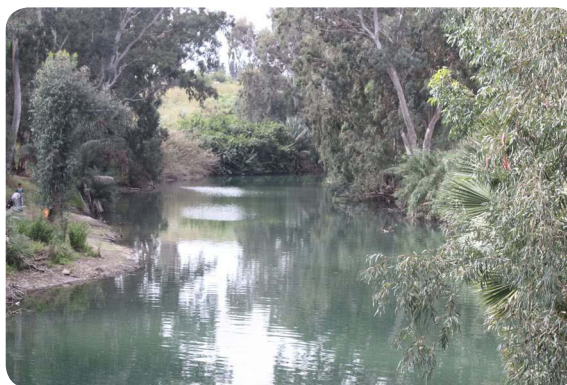
## SECONDO GIORNO



Partiamo da Gerusalemme per arrivare al lago di Tiberiade e visitare i luoghi intorno al lago: ci accompagna David, arabo cristiano, simpatico, che finge di non capire, ma capisce benissimo l'italiano.

Attraversiamo distese di terra arida che come per miracolo è verde, ricca di filari di viti, di piante di banane e di ortaggi grazie al lavoro dei primi coloni di Israele che hanno irrigato e dissodato questi territori. A metà strada David ferma il pulmino e consegna un pacco ad un amico arabo: ci impressiona un po' lo scambio del pacco misterioso e ci impressiona vedere come David conosca tutti, ma ci colpisce ancora di più sentirlo parlare in ebraico ai posti di controllo: David è gentilissimo, cordiale e questo ci evita gli interrogatori.

Durante il viaggio abbiamo modo di osservare ancora il paesaggio: la terra è ora deserta, bruciata dal sole; solo ogni tanto si vedono dei filari di palme, o qualche beduino che guida al pascolo il suo gregge. La prima tappa è il **fiume Giordano**, nel punto in cui è collocato il ricordo del battesimo di Gesù. Ci limitiamo a bagnare i piedi,



mentre un gruppo di russi si immerge con una veste bianca. Qui, al fiume, ciò che ci colpisce è il fatto che l'eccezionale ha avuto origine dalle circostanze solite: Cristo è venuto a farsi battezzare in questo luogo, come tutti gli altri ebrei, seguendo la tradizione, e da questa circostanza normale

ha avuto origine un avvenimento eccezionale, quello della salvezza. Uno di noi estrae una bottiglietta per raccogliere acqua del fiume benedetto per i nostri compagni, così li ricordiamo tutti: il suo gesto ci fa guardare alle cose solite e agli amici soliti come alle circostanze per la nostra salvezza oggi. Ripartiamo verso la seconda tappa, il **Monte delle Beatitudini**. Alla fine della salita, attira la nostra attenzione un cartello che vieta di introdurre armi. Su questo colle la natura è rigogliosa, ben curata dai francescani custodi di questo luogo di pace; dall'alto si gode di un bellissima panoramica del lago di Tiberiade.



Qui rileggiamo il passo del Vangelo che racconta ciò che è avvenuto: è il momento in cui Cristo esprime una morale nuova per i suoi discepoli, una morale che sovverte l'ordine prestabilito perché mette al centro la felicità dell'uomo e proprio per questo è più affascinante, più vera. Lasciamo questo paradiso terrestre e ci muoviamo verso la vicina **Tabgha**, il sito della chiesa della **Moltiplicazione dei pani e dei pesci**: l'altare è costruito sulla roccia dove avvenne il miracolo, celebrato anche da bellissimi mosaici. Mentre



preghiamo, entra con invadenza un gruppo di pellegrini cinesi armati di macchine fotografiche, che, come spesso accade in questi luoghi, non vogliono nessun tipo di impedimento alla loro visita. E' la volta poi della **Chiesa del Primato di Pietro**, che sorge su una roccia in riva al lago e ricorda l'apparizione di Gesù ai discepoli e l'ordine dato a Pietro "*Pasci le mie pecorelle*";

la pietra della chiesa è grande e ci colpisce, ma, quando siamo sulle rive del lago, il silenzio e la pace ci commuovono ancora di più: leggiamo di Giovanni che lo vede per primo e di Pietro che si butta a nuoto per raggiungerlo. Poi, mentre raccogliamo le conchiglie, ricordiamo ciò che è successo: qui Cristo

8 APRILE 2010

fonda la sua Chiesa su di un uomo, un pescatore. Così il commento di don Luigi Giussani : *“Siamo nel punto in cui nella compagnia s’aderge l’ idea di una costruzione storica. Quella compagnia diventa improvvisamente nella immaginazione di Gesù la figura di una grande opera storica: il bene per tutti gli uomini. Questa immagine della Chiesa nasce in Gesù dalla sua passione per l’uomo”*.

Il lago è grande, calmo, incontaminato perchè la alture del Golan, a causa del conflitto con la Siria, non hanno costruzioni; ci accorgiamo che Gesù pensava a loro e pensa a noi, preparava i pesci per loro e non farà mancare a noi quello di cui abbiamo bisogno; mentre chiediamo l’ acutezza di Giovanni e la decisione di Pietro



continuiamo a raccogliere conchiglie e sassolini dal lido; li teniamo stretti, preziosi, non per feticismo, ma per ricordarci che Lui provvede davvero a noi. Arriviamo a **Cafarnao**, dove gli scavi archeologici di padre Corbo hanno portato alla luce la casa di Pietro, i resti della città e la sinagoga. È uno spettacolo bellissimo, soprattutto se si pensa che questi luoghi erano

venerati già dal I secolo, come testimoniano i segni dei primi pellegrini sulle pareti delle abitazioni. Le pietre dove con ogni probabilità ha camminato il Maestro sono segno di un fatto che noi, a duemila anni di distanza, tendiamo sempre a dimenticare, cioè che i Vangeli raccontano di persone comuni, che mangiano, dormono, lavorano, proprio come facciamo noi.

Ci rendiamo conto che il cristianesimo di oggi è fatto di persone vive esattamente come il cristianesimo delle origini: nulla è cambiato, se non le circostanze storiche.

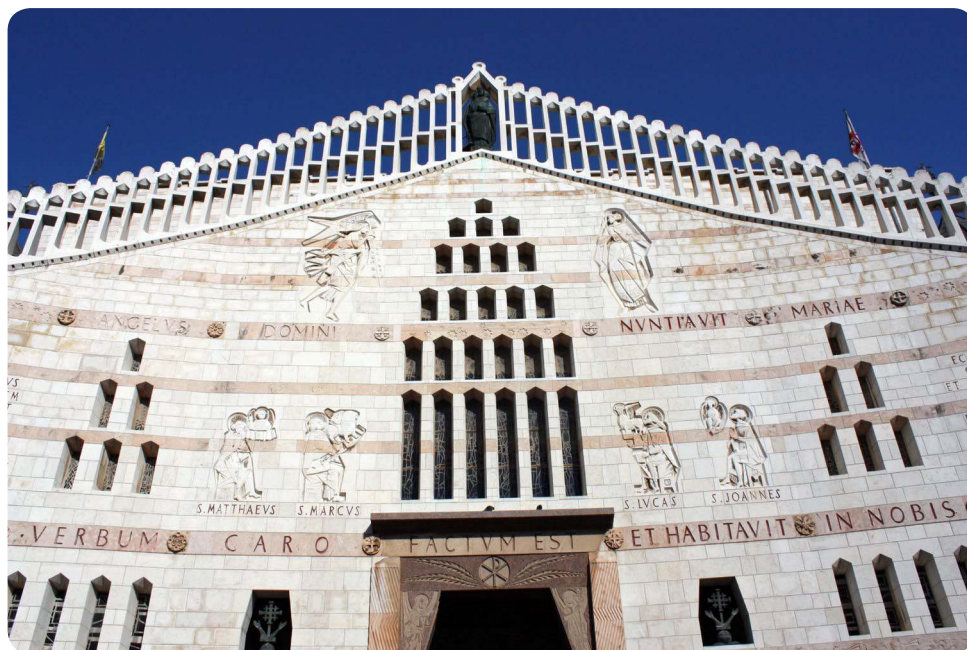
David ci accompagna nei ristoranti, ma sono tutti pieni, così ci accontentiamo delle *falafel*, le solite polpettine speziate; offriamo il pranzo a David, ma lui immediatamente



## DIARIO DAL CUORE DEL MONDO

ricambia con il dolce e un' acqua minerale che sa di chewingum: è un uomo ospitale e orgoglioso.

Dopo pranzo, David ci propone un giro in barca sul lago di **Tiberiade**. Per noi non è solo un giro panoramico, ma è anche l' occasione per conoscere meglio la personalità esuberante degli arabi. Prima di tutto ci accolgono issando le bandiere di tutti e tre gli stati da cui provengono i passeggeri, italiano, americano e brasiliano, con relativi inni nazionali. Anche noi non ci sottriamo al compito e cantiamo, mano sul cuore, Fratelli d'Italia. Segue il commento di uno dei due preti americani al Vangelo che racconta la traversata di Gesù coi discepoli, e una performance canora dell'altro, che dovrebbe somigliare a quella di Elvis Presley. Dovrebbe!



Infine, prima di scendere, vengono distribuiti dei certificati che attestano che abbiamo effettivamente navigato sulla barca di Gesù: cosa non si fa per il marketing! Scherzi a parte, attraversando il lago e ripensando alla tempesta che aveva colto Gesù e i suoi, si capisce bene il motivo per cui i discepoli si siano chiesti "Chi è dunque costui?". Erano con lui e lo conoscevano già da tempo, ma si sono così stupiti davanti a una tale potenza, a una tale eccezionalità, che non hanno potuto fare a meno di domandare di nuovo "Chi sei Tu?"

L'ultima tappa della giornata è **Nazareth**, dove l'Angelo ha visitato la Madonna, dove il Verbo si è fatto carne, dove tutto ha avuto inizio. Dentro e fuori la **Basilica**

8 APRILE 2010

**dell'Annunciazione** sono appese moltissime rappresentazioni della Vergine col Bambino, provenienti da diversi paesi. Scendiamo e ci inginocchiamo davanti alla casa di Maria: “ Verbum Caro Hic Factum Est”. Toglie il fiato pensare che da questo luogo il Mistero incarnato ha cambiato la storia, e che tuttora noi ne siamo investiti. Don Giussani commenta la semplicità di Maria: “La sua grandezza non è stata nell’ essere diventata madre di Dio, perché questa è la grandezza di Dio, ma nell’ aver detto sì al grande incontro che le ha toccato il cuore”. Diciamo insieme una decina del rosario che suggella il nostro sì. Pietro, gli Apostoli, Maria: ci colpisce il fatto che Gesù decida di nascere da una donna e fondare la sua Chiesa su uomini che erano semplicissimi, poveri, peccatori come gli altri. Cosa avevano di speciale? Avevano intuito che la risposta ai loro bisogni era quell’Uomo. Sono stati investiti di grandi compiti ed hanno detto sì con tutta la loro semplicità, pur non sapendo bene a cosa sarebbero andati incontro. “Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio”: essi erano poveri, cioè umili, con uno spirito semplice, coscienti del loro bisogno e quindi con un atteggiamento di attesa, nella certezza del compimento. Allora il punto di svolta sta nel sì quotidiano di ognuno: “Così la nostra personalità intera è tutta chiamata a fare la sua volontà: sia che mangiate, sia che beviate, sia che dormiate; sia che viviate, sia che moriate, siete di Cristo”. Ci appartiamo in un angolo e, in mezzo al coro armonico di tanti altri rosari, diciamo anche noi una decina a Maria perché sostenga il nostro sì.



*“Sì, [questa storia] è accaduta realmente. Gesù non un mito, è un uomo fatto di carne e sangue, una presenza tutta reale nella storia. Possiamo visitare i luoghi e seguire le vie che Egli ha percorso. Possiamo, per il tramite dei testimoni, udire le sue parole. Egli è morto ed è risorto... e i miti hanno aspettato Lui, in cui il desiderio è diventato realtà.”*

Benedetto XVI

*DIARIO DAL CUORE DEL MONDO*



Una targa ricorda il luogo in cui Gesù si fece battezzare presso il fiume Giordano



Le variopinte vie di Gerusalemme

9 APRILE 2010

*“La Terra Santa è un luogo avvincente, che sfida continuamente e la sfida più grande di fronte a cui ci troviamo ora è quella di non limitarsi a subire le difficili situazioni in cui viviamo, ma riuscire a inserirsi in esse con un atteggiamento attivo e critico.”*  
padre Pierbattista Pizzaballa

## TERZO GIORNO



David ci attende fuori dalle mura: questa mattina ci porterà sul **Mar Morto**; siamo puntuali a allegri perché David è molto simpatico.

Attraversiamo paesaggi nuovi, colline aride dal colore bruno acceso; a un certo punto David si ferma e chiede se vogliamo fare la foto sul cammello del beduino dalle quattro mogli che lui conosce: perché no? David contratta per noi e Benni e il prof. Tresoldi salgono sull'animale; mentre aspettiamo, veniamo intervistati in inglese da una **tv araba**; ce la caviamo bene e parliamo del nostro progetto *bxp*; chissà chi ci vedrà in onda!

Facciamo tutti la foto col cammello e ripartiamo; giunti al Mar Morto, subiamo il controllo dei militari israeliani, ma anche qui David se la cava benissimo; entriamo e, mentre David sta contrattando il prezzo, sgusciamo furtivamente nello stabilimento balneare aggregandoci a un gruppo di italiani: a furia di trattare, siamo diventati anche noi dei furbacchioni!



L'acqua sostiene veramente, che cosa strana! Le ragazze vengono circondate da un gruppo di fanciulle musulmane che fanno il bagno completamente vestite e rivolgono loro una serie di domande. Dopo il bagno, intervistiamo

David: è sposato, ma non può trasferire sua moglie nella sua città, così vive parte del tempo con lei e parte nella sua città di residenza perché il governo israeliano non permette il ricongiungimento dei coniugi, se vengono da due zone diverse,

una di Israele e l'altra dell'Autonomia Palestinese: un situazione proprio dura! Con David andiamo poi in un ristorante un po' strano, con molti gatti randagi e affamati in giro, ma questa volta David non mangia con noi e sembra ansioso di tornare



a casa; decidiamo di non farci portare a Qumran e ripartiamo alla volta di **Gerusalemme**: oggi è venerdì e faremo la **Via Crucis**.

Ore quindici: i francescani non guideranno la Via Crucis di oggi perché siamo nella settimana della Resurrezione, ma noi, come molti altri gruppi di pellegrini, ripercorreremo il percorso di Gesù; con il libretto dono di padre

Pizzaballa attraversiamo la città in mezzo a tanti altri gruppi; leggiamo le stazioni, preghiamo e cantiamo lo Stabat Mater. Al **Santo Sepolcro**, tappa delle ultime tre stazioni, la preside riconosce don Vincent Neagle, confratello di suo figlio, che vive a Gerusalemme: don Vincent l'afferra per un braccio e la trascina su per scale ripide, fino alla stazione davanti alla quale l'arcivescovo di Mosca, mons. Paolo Pezzi, sta pregando; tutti la seguiamo velocemente e rispondiamo al rosario del prelado; poi, con grande commozione, ci inginocchiamo e bacciamo il buco in cui fu piantata la croce.

Don Vincent ci presenta agli altri sacerdoti e ci diamo appuntamento per la sera: farà una testimonianza alla casa dei Maroniti per un gruppo di Como e invita anche noi. La sera ascoltiamo divertiti don Vincent, americano,



ebreo, poi cattolico, infine prete missionario, ora collaboratore del patriarca Twal; Vincent ci parla della sua avventurosa vita, e di come lavori oggi tra i cristiani arabi di Terra Santa; ci racconta anche del viaggio del Papa e della gioia che ha dato a tutti,

9 APRILE 2010

anche a quelli che erano scettici prima di incontrarlo; saliamo sulle terrazze della casa maronita e ammiriamo lo spettacolo di Gerusalemme *by night*.  
Torniamo a casa con la parole di don Vincent nella memoria: *“La gioia non si finge, non si improvvisa, ci viene donata e ci riempie il cuore”*.



*“La povertà della nascita di Cristo a Betlemme, oltre che oggetto di adorazione per i cristiani, è anche scuola di vita per ogni uomo. Essa ci insegna che per combattere la miseria, tanto materiale quanto spirituale, la via da percorrere è quella della solidarietà, che ha spinto Gesù a condividere la nostra condizione umana.”*  
Benedetto XVI, 1 gennaio 2009 Giornata Mondiale della Pace.

*DIARIO DAL CUORE DEL MONDO*



Una splendida vista del Mar Morto



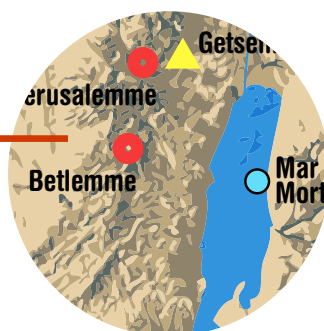
Foto di gruppo con la guida David

10 APRILE 2010

*“Giovanni Paolo II diceva che la Terra Santa ha bisogno di ponti e non di muri. Questo significa concretamente che dobbiamo cercare di essere aperti a tutti, avere il coraggio profetico e la libertà di pensare a tutti. Per noi non devono esserci barriere e muri che dividono. Come Chiesa dobbiamo invece avere a cuore tutti. Dobbiamo farlo capire con i nostri gesti e le nostre parole. È difficile, quando si soffre, predicare la riconciliazione... Il Vangelo inizia qui, dove iniziano le difficoltà e le contraddizioni.”*

padre Pierbattista Pizzaballa

## QUARTO GIORNO



Il quarto giorno è molto importante perché incontriamo i ragazzi del **Terra Santa School Boys** di **Betlemme**, la scuola gemellata con la nostra, il motivo principale del nostro viaggio.

Per visitare Betlemme scegliamo di fare il viaggio con i mezzi pubblici, da soli, senza guide. Luigina, una simpatica volontaria della Custodia, ci ha consigliato di prendere il pulmino che passa per **Bayt Jala**, perché arriva vicino alla chiesa della Natività; al ritorno prenderemo quello che parte da Betlemme, vicino al muro.

La mattina, raggiunta Betlemme, visitiamo la **Cappella della Natività**: dopo una lunghissima attesa perché gli Armeni stavano celebrando la loro messa cantata, tocchiamo commossi il luogo dove nacque Gesù.



Dopo una breve e fortuita visita al collegio femminile (tutte le ragazze corrono incontro ai nostri maschi per conoscerli, cosa mai vista in Italia), conosciamo di persona

i ragazzi che l'anno scorso *chattavano* con noi. E' molto interessante parlare con loro e osservare il loro modo di ragionare; parlano un buon inglese e hanno una bellissima scuola, unico segno di bellezza in una città sofferente e povera.

Ce li aspettavamo più arrabbiati, sembrano sereni!

Alcuni desiderano venire in Italia da noi e su questo lavoreremo una volta a casa.

## DIARIO DAL CUORE DEL MONDO

Con grande ospitalità la scuola ci offre il pranzo; poi sfidiamo i nostri amici palestinesi a calcio: beh, sorvoliamo sul risultato!

Issa, un funzionario giovane della scuola, ci accompagna alla **Grotta del latte**, dove



Maria allattò il Bambin Gesù nella prima sosta della fuga in Egitto: qui le mamme che non possono avere figli e quelle che li devono allattare vengono in pellegrinaggio. Poi Issa ci guida al bazar degli arabi cristiani perchè avevamo pensato di comperare i nostri souvenir a Betlemme, così ci scateniamo: rosari, medagliette, collanine, crocette per tutti quelli rimasti a casa.

Alle tre ci accorgiamo che è ora di tornare perchè abbiamo l'appuntamento alle cinque con il Patriarca!

Veloci sul taxi, corriamo al check out per rientrare nel territorio israeliano: qui non possiamo non notare l'imponenza del muro che, oltre ad essere alto otto metri, si estende sottoterra, quasi a voler evitare evasioni. Durante la lunga attesa non è difficile capire l'exasperazione del popolo palestinese: file lunghissime, anche per chi passa tutti i giorni per lavoro, pellegrini russi insolenti che sorpassano in coda i Palestinesi, soldati Israeliani giovanissimi e armati fino ai denti che sono sotto pressione e che potrebbero sparare in preda al panico per un nonnulla.

Alla fine, come ci ha detto un ragazzo, sembra di essere in una prigione, con gli Israeliani come secondini; nonostante questo, per il resto, si vive normalmente. Arrivati



di nuovo a Gerusalemme, un salto a casa, per vestirsi elegantemente, e poi di corsa dal patriarca **Fouad Towal**.

Il suo segretario ci accoglie con grande affabilità e il Patriarca ci racconta della sua amicizia con il grande archeologo padre Michele Piccirillo; ci espone poi con grande lucidità la situazione della sua chiesa, "*una Chiesa al Calvario*", in un paese in cui i giovani crescono nella violenza e nell' odio.

Il vescovo non osa immaginare cosa accadrà e ci chiede di pregare per il suo popolo,

10 APRILE 2010

mentre ringrazia per l'affetto che la Chiesa italiana mostra per i fratelli di Terra Santa. Lo vediamo addolorato, ma anche ospitale, cordiale e paterno con noi. Giro vespertino per la città e spesa dal macellaio: grandi fette di carne sanguinante ci attendono per la cena, innaffiate di birra israeliana e palestinese; anche stasera qualche volontario della Custodia verrà a trovarci e giocheremo a carte.



*La grazia di Dio, ricca di bontà e di tenerezza, non è più nascosta, ma “è apparsa”, si è manifestata nella carne, ha mostrato il suo volto. Dove? A Betlemme. Quando? Sotto Cesare Augusto, durante il primo censimento, al quale fa cenno anche l’evangelista Luca. E chi è il rivelatore? Un neonato, il Figlio della Vergine Maria. In Lui è apparsa la grazia di Dio Salvatore nostro. Per questo quel Bambino si chiama Jehoshua, Gesù, che significa “Dio salva”.*

Benedetto XVI, Natale 2008

*DIARIO DAL CUORE DEL MONDO*



Foto di gruppo con i ragazzi del Terra Santa School Boys di Betlemme



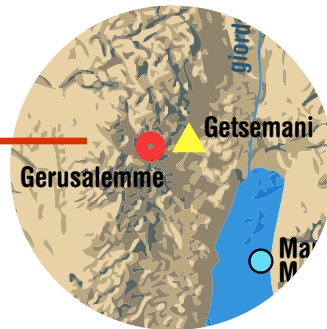
Foto di gruppo  
con il Patriarca  
Fouad Towal

11 APRILE 2010

*“La Terra Santa è veramente una frontiera. È una terra di incontro e anche di scontro, dove confluiscono le ricchezze dell’Oriente e dell’Occidente, creando una sinfonia molto bella, ma a volte anche un grido, un urlo terribile di dolore... Noi cerchiamo con molta umiltà, senza presunzione, di rimanere, di restare, molto semplicemente. E di fare quello che è possibile, giorno dopo giorno.”*

padre Pierbattista Pizzaballa

## QUINTO GIORNO



E' domenica e ci rechiamo al **Santo Sepolcro** per assistere alla santa messa; un francescano gentile ci guida attraverso cappelle varie che un tempo erano refettori dei pellegrini e ci fa assistere ad una messa in italiano; nella parte alta della cappella c'è una lapide che ricorda il pranzo in quel luogo tra l'imperatore Francesco Giuseppe e il Sultano per il rispetto dei pellegrini nei Luoghi Santi: una nota di umanità che si aggiunge alla figura del sovrano asburgico. Usciamo poi dalla città attraverso la **Porta dei Leoni** -la sera prima l'itinerario è stato ben studiato- e ci dirigiamo verso il **Getsemani**; è una giornata molto afosa e camminiamo a fatica in salita; superiamo il cimitero ebraico e guardiamo Gerusalemme dal punto in cui Gesù pianse per la sorte della città che dopo pochi giorni l'avrebbe ucciso. Lo spettacolo è magnifico e notiamo che la cupola d'oro della Moschea è ormai parte integrante e caratterizzante di Gerusalemme.



La chiesa **Dominus flevit** e il Getsemani chiudono a mezzogiorno e dovremo aspettare il pomeriggio per visitarle; rientriamo in città e cerchiamo di mangiare nel quartiere ebraico; nessuno ci dà indicazioni su qualche locale dove assaggiare la cucina ebraica, così alla fine optiamo per un ristorantino che ci propone le solite *falafel* e di ebraico ha solo il prezzo, molto più alto che nel quartiere arabo! E' il momento di visitare il **Muro del Pianto**: la preside ci spiega che le

## DIARIO DAL CUORE DEL MONDO

contorsioni delle spalle e i movimenti per cui sembrano tutti battere la testa contro il muro sono parte del loro rituale di preghiera; gli uomini entrano nella parte maschile e riusciranno a portare via le Kippa come souvenir; noi donne dobbiamo lavare le mani per purificarci e poi entriamo nella parte femminile e notiamo che molte donne giovani hanno la parrucca o il turbante; quando escono, non voltano le spalle al Muro, ma camminano all'indietro.

Per rispetto, usciamo così anche noi, dopo aver messo dei biglietti di invocazione

nel muro: abbiamo affidato il popolo ebraico a Gesù, chissà se se lo immaginano! Ritorniamo fuori dalle mura ed entriamo al Getsemani: che spettacolo gli ulivi secolari in fiore! Non strappiamo nessuna fronda, ma raccogliamo da terra le foglie cadute: una di queste piante è certamente quella presso cui Gesù pregò e vegliò.



D' accordo, non strappiamo gli ulivi, ma c'è un rosmarino rigoglioso nell'orto e stasera le nostre bistecche arabe avranno un sapore divino!

Visitiamo anche la **chiesa ortodossa della Assunzione**: è una chiesa buia, suggestiva, ricca di icone dorate:

anche qui comperiamo immagini perchè ci pare di poter così dare il nostro contributo alla sua manutenzione.

Rientriamo in città, facciamo il giro delle botteghe -ormai siamo esperti nel contrattare- e poi corriamo a casa dove Tommi e un suo amico verranno per l'aperitivo e Luigina per la cena.

La serata è allegra e ricca, poi i prof ci dicono che, su indicazione di Luigina, si alzeranno alle quattro e alle quattro e mezzo si metteranno in coda per tentare di

11 APRILE 2010

assistere alla messa sulla pietra della Resurrezione; ci invitano raccomandandoci di essere liberi nella risposta.

E' vero, è una levataccia, ma diciamo, a uno a uno, tutti sì.



*“Offro quindi tutto il mio appoggio alle iniziative che prendete per contribuire alla creazione di condizioni socio-economiche atte ad aiutare i cristiani che sono rimasti nel loro Paese e esorto l’intera Chiesa ad apportare un sostegno vigoroso a tali sforzi”*

Benedetto XVI, Natale 2008

*DIARIO DAL CUORE DEL MONDO*



La cupola della moschea spicca sulla città di Gerusalemme

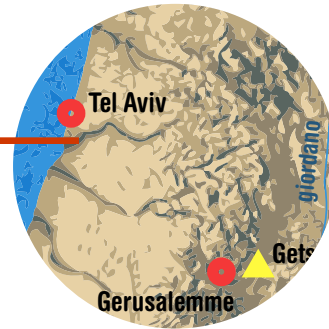


L'orto degli ulivi, il Getsemani

12 APRILE 2010

*“Custodire significa innanzitutto amare, curare, avere a cuore, avere vicino. Custodire per noi oggi significa essere su quei luoghi, dar loro vita con la liturgia, pregando e animandoli”*  
padre Pierbattista Pizzaballa

## SESTO GIORNO



Il 12 aprile, ovvero l'ultimo giorno di questa fantastica avventura, è il più intenso, non tanto per lo spostamento da Gerusalemme a **Tel Aviv**, quanto per il gran numero di eventi che in esso si succederanno. Ma partiamo con ordine: con grande libertà ci svegliamo tutti alle quattro e trenta del mattino per poter



assistere, dentro la chiesa del Santo Sepolcro, alla messa sulla **Pietra della Resurrezione**. Aspettiamo al buio che aprano la chiesa e siamo già in coda dopo un gruppo invadente di Messicani; è buio e dal minareto illuminato di verde si sente la preghiera del muijzin. Dentro la chiesa, dopo un'ora di attesa con tanti altri pellegrini con le nostre stesse intenzioni, sembra che non ce la faremo mai; così saliamo per l'ultima volta al buco della croce e, una volta ridiscesi, la preside ci dice: “ Ci teniamo tanto, allora, invece di arrabbiarci, andiamo a chiederlo ancora una volta, senza pretesa, disponibili ad accogliere qualsiasi risposta”. In sacrestia c'è padre Gabriele, il francescano che ci aveva aiutati a trovare una messa in italiano il giorno prima; alla sua richiesta il padre negro

retto che fa la guardia dice di no; ce ne stiamo andando quando il padre ci richiama, ci chiede quanti siamo e ci fa entrare nella minuscola cappella a fianco dell'altare su cui tre sacerdoti celebreranno la messa. La nostra commozione è grande perchè siamo stati preferiti a molti altri pellegrini che erano lì per lo stesso motivo.

## DIARIO DAL CUORE DEL MONDO

Dopo questa grandissima esperienza ritorniamo al nostro ostello e, dopo la colazione e un piccolo riposino, eccoci di nuovo in piedi per terminare gli acquisti tra le botteghe delle viuzze di Gerusalemme, cercando di contrattare sempre sul prezzo, per non lasciarci sfuggire le migliori offerte.

Alle dieci, dopo aver salutato tutti i nostri amici, frati e non, usciamo dalle mura della città vecchia per raggiungere il nostro furgoncino bianco che ci deve trasferire all' aeroporto *Ben Gurion* di Tel Aviv. Con grande rammarico scopriamo, però, che l'autista non è più il nostro caro David, bensì un suo collega, non tanto simpatico e loquace come lui, anche perchè non sa una parola di italiano. Arriviamo quindi all'ingresso dell' aeroporto, ignari di tutto quello che ci dovrà ancora capitare e svegli già da più di cinque ore. Appena entrati, notiamo sui pannelli luminosi degli

orari di volo che il nostro aereo è "delayed", cioè è in ritardo. In ritardo sì, ma di sei ore! Dovendo passare il tempo, decidiamo di accamparci davanti al cancello dell'imbarco bagagli per essere i primi della fila. Facciamo in tempo, però, a fare solo tre mani di "scopa" quando una donna della polizia aeroportuale israeliana ci chiede cosa stiamo facendo



e perchè siamo entrati in un' area in cui non è possibile stare senza aver effettuato prima il controllo bagagli. Con fatica ci portiamo allora nella zona di controllo, ma con rammarico ci accorgiamo che vi si è formata una coda lunghissima che appena arrivati non c' era e così improvvisiamo una scena da *Napoli milionaria*: discutiamo rigorosamente in italiano e con voce abbastanza alta con un impiegato che alla fine ci fa superare quasi tutta la colonna per essere spostati nella zona dell' "interrogatorio". Dopo qualche domanda fatta per metterci a nostro agio, la poliziotta ci chiede se parliamo inglese; noi mentiamo dicendo di no; ci chiede dove abbiamo risieduto durante questo viaggio, e noi rispondiamo Gerusalemme; ci chiede se qualcuno ci ha regalato qualche giocattolo e noi rispondiamo di no; poi ci spiega che ci ha fatto questa domanda perché è possibile che in esso si trovi una bomba. Ci controlla brevemente i passaporti e ci lascia passare verso la macchina a raggi x che ci deve esaminare i bagagli. Tutti passano, ma un professore e un ragazzo, dopo la ennesima fila, si vedono perquisire diligentemente e accuratamente le valigie.

12 APRILE 2010

Ritorniamo quindi al punto di partenza, l' imbarco bagagli, che avviene senza intoppi. Sono le due e decidiamo di dirigerci verso l'area dei ristoranti e con grandissima sorpresa scopriamo che c'è un *McDonald's*: finalmente del malsano e grasso cibo occidentale! Anche qui si vede il clima di generale diffidenza e terrore che ha caratterizzato fino ad ora il nostro soggiorno all' aeroporto, infatti accanto a noi passano spesso soldati armati fino ai denti. Alla fine del pasto ci spostiamo all' area check-in e, dopo averlo superato, ci muoviamo verso la stanza del controllo dei passaporti, dopo la quale arriviamo alla zona dei *duty free*.

Sono solo le sedici e il volo è tra più di tre ore. Decidiamo quindi di giocare a carte e di passeggiare per i negozi. Il tempo passa lentamente, ma finalmente scoccano le sei e mezzo e ci precipitiamo alla zona di imbarco. Tra i passeggeri che aspettano, riconosciamo il mitico Tommi, volontario della Custodia e nostro amico; a Tommi, che sembra un arabo, hanno sequestrato il computer con tutto il lavoro della tesi di dottorato e lui è piuttosto preoccupato. Ci viene comunicato che l' aereo è in ritardo di un' altra ora e si sparge la voce che ogni tanto vengono addirittura annullati i voli così in ritardo, ma, per fortuna, alle ore venti si aprono i cancelli e le hostess ci danno il benvenuto a bordo. Il viaggio in notturna si svolge senza particolari intoppi; calmiamo la fame con i panini plastificati al formaggio offerti dalla compagnia. Sono le ventitrè e trenta quando sbarchiamo alla **Malpensa**, prendiamo i bagagli e veniamo accolti dai nostri familiari. Ci salutiamo; il giorno dopo riprenderemo la scuola, stanchi, ma puntuali fin dalla prima ora, pronti al nostro posto, perchè siamo grati dell' esperienza vissuta e della grazia di aver incontrato una realtà diversa e contemporanea che ci ha aiutato a crescere per capire che non tutto è dovuto, ma spesso è letteralmente regalato.



*Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: "Su di te sia pace!"*

*Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene. Salmo 121*

*"Nell'addio finale che il pellegrino rivolge al tempio, alla "casa del Signore nostro Dio", si aggiunge alla pace il "bene" Si ha, così, in forma anticipata il saluto francescano: "Pace e bene". È un auspicio di benedizione sui fedeli che amano la città santa, sulla sua realtà fisica di mura e palazzi nei quali pulsa la vita di un popolo, su tutti i fratelli e gli amici. In tal modo Gerusalemme diventerà un focolare di armonia e di pace.*

*Benedetto XVI, Natale 2008*



**Redazione** Benedetta Argentero  
Irene Basilico  
Pietro Cesana  
Pietro De Ponti  
Carlo Riva

**Grafica** Lorenzo Frangi



**Custodia di Terra Santa**  
I francescani a servizio  
dei Luoghi Santi e delle  
comunità cristiane



**Liceo Scientifico**  
**Paritario P. G. Frassati**  
Paritario D. 629 del 7/11/03



# UNA SCUOLA APERTA AL MONDO

## LICEO SCIENTIFICO P. G. FRASSATI



- > Insegnamento di materie curriculari in lingua inglese secondo i suggerimenti della **Riforma Gelmini**
- > **Progetti scientifici** innovativi coordinati da docenti universitari
- > **Pomeriggi** di studio con i docenti
- > **Stage** estivi
- > Gemellaggi con **scuole straniere** e viaggi di incontro
- > Collaborazione con **associazioni culturali** cittadine, nazionali e internazionali

### CONTATTI

TELEFONO: 0362 504439 - FAX: 0362 516476  
EMAIL: [liceo@frassati.it](mailto:liceo@frassati.it) • VIA CRISTOFORO COLOMBO, 7  
- 20030 - BARUCCANA DI SEVESO (MB)

